

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, gli Stati Uniti conoscono una stagione di grande entusiasmo culturale, economico e sociale. Dopo la Grande Depressione e la Seconda Guerra Mondiale, un nuovo mondo di benessere e opportunità sembra davvero e finalmente alla portata di tutti.

Sull'isola di Long Island, lontano dai circuiti accademici più prestigiosi, Andrew Geller diventa l'interprete principe di questa nuova modalità suburbana di sperimentare l'ultima versione del sogno americano in cui l'uso del tempo libero, lo svago e il relax (tutti nuovi concetti che vanno affermandosi proprio in quegli anni) danno la misura di una forma di benessere mai sperimentata prima.

La creatività di Geller, l'uso stagionale delle case, così come la leggerezza con cui – nelle circostanze non ordinarie dei fine settimana fuori porta – i suoi committenti accettano di esplorare forme e modalità abitative non convenzionali, sono gli ingredienti alla base di un'esperienza architettonica che, ancora dopo anni, conserva intatto tutto il suo fascino.

Alastair Gordon architetto, è un pluripremiato autore, curatore e regista. Ha pubblicato articoli e contributi su riviste come il *New York Times*, *Architectural Design*, *Vanity Fair*, *Interior Design*, *Le Monde*, *New York Observer*, *Architect's Newspaper*, *Newsday*. È stato collaboratore redazionale di *House & Garden* e di *Atelier Magazine*, *Tokyo*, editore dei *Princeton Papers on Architecture*. Ha tenuto conferenze in diversi musei e università. Tra i suoi libri si ricordano: *Weekend Utopia*; *Naked Airport*; *Spaced Out*; *Romantic Modernist*; *Convergence e Long Island Modern*.

Andrea Mammarella, PhD in Composizione architettonica e progettazione urbana, dal 2006 è docente a contratto presso l'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Pescara. Autore di articoli e recensioni su riviste specializzate di settore, ha pubblicato, tra gli altri, *International Style?* con Paolo Desideri, *Lightscape Pescara e Architetture grandi, città piccole* con Filippo Raimondo.

Gianmichele Panarelli, PhD in Innovazione progettuale e cultura tecnologica, è ricercatore e docente presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Pescara, docente a contratto presso il Politecnico di Milano e visiting professor presso la FIU (Florida International University) di Miami. Le sue ricerche e pubblicazioni sono incentrate su processo edilizio, sperimentazione e innovazione tecnologica sostenibile.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 33,00 (U)

ISBN 978-88-917-7077-6



9 788891 770776

10998.2.53

A. GORDON

Le case al mare di Andrew Geller



Alastair Gordon

Le case al mare di Andrew Geller

Edizione italiana di
Andrea Mammarella e
Gianmichele Panarelli



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Alastair Gordon

**Le case al mare di
Andrew Geller**

Edizione italiana di
Andrea Mammarella e
Gianmichele Panarelli

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Alastair Gordon, *Beach houses*. Andrew Geller
Copyright © 2003 by Princeton Architectural Press, New York
All rights reserved
First published in the United States by Princeton Architectural Press

Traduzione di Gianmichele Panarelli

In copertina: *Casa George (Sagaponack, 1963)*
Foto di Farrell Grehan

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno

2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (com-prese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comun-que per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilascia-ta da CLEARedi, Centro Licenze e

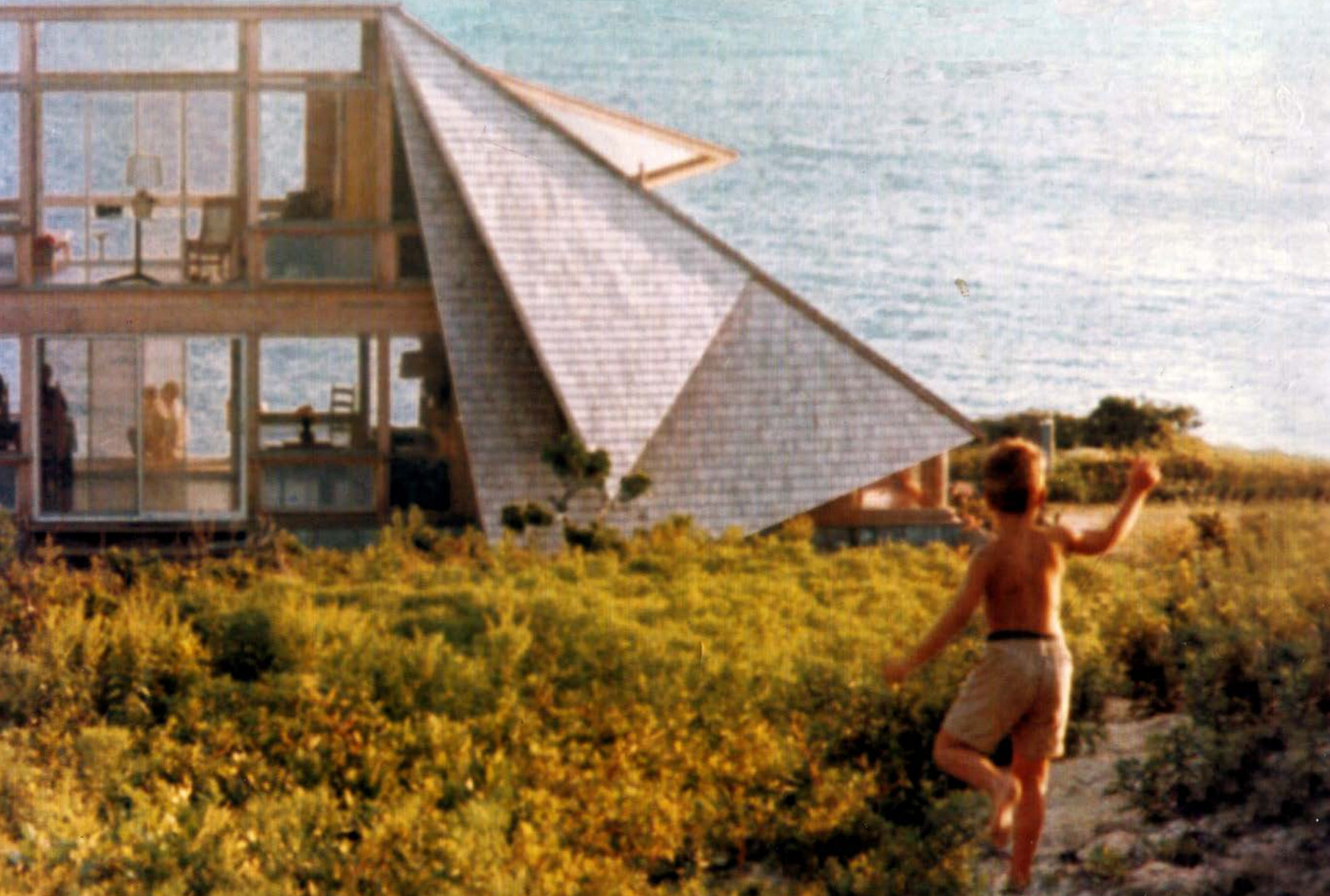
Autorizzazioni per le Riproduzioni

Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sede operativa: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI)

Indice

7	Prefazione all'edizione italiana <i>Gianmichele Panarelli</i>	131	L'architettura minore americana del secondo dopoguerra <i>Andrea Mammarella</i>
11	L'architetto della felicità <i>Andrea Mammarella</i>	137	Gestire i processi delle autocostruzioni. Tecnologie digitali: rischio o risorsa? <i>Gianmichele Panarelli</i>
15	Dall'industrializzazione edilizia di Andrew Geller alle cyber- costruzioni. Utopie ed opportunità <i>Gianmichele Panarelli</i>	140	Interoperabilità smart per la gestione del processo costruttivo dell'abitare <i>Clarissa Di Tonno</i>
	LE CASE AL MARE DI ANDREW GELLER		
21	Tra le dune di sabbia	145	La Nuova Frontiera in cucina <i>Andrea Mammarella</i>
33	Improvvisazioni		
75	Origami		
97	Una casa al mare per tutti		
115	Il Moderno tamarro	151	Bibliografia
128	Ringraziamenti dell'autore		
129	Elenco delle opere	152	Crediti fotografici





Gestire i processi delle autocostruzioni. Tecnologie digitali: rischio o risorsa?

Gianmichele Panarelli

L'autocostruzione, definita da alcuni architettura spontanea, ha rappresentato da sempre un interessante campo di esplorazione e sperimentazione del parallelo mercato ufficiale del settore delle costruzioni.

Le opere realizzate per necessità primarie, di carattere abitativo o produttivo oppure per svago sono contraddistinte dalle peculiarità culturali e dal contesto sociale ed economico nel quale si inseriscono e per questo ottimale settore di studio per meglio comprendere il rapporto tra architettura e cultura.

A supporto di tale ipotesi è sufficiente ricordare gli studi condotti da Ciribini e Pagano sulla casa vernacolare e sulla casa rustica (anni quaranta), da De Carlo sulla problematica del rapporto architettura e realtà (anni settanta), da Frampton e Kroll sul regionalismo critico (anni ottanta), nel quale si fa riferimento ad una cultura forte e carica di identità, capace di mantenere aperti i contatti con la tecnica universale, una architettura che si assimila allo spirito dei luoghi e allo stile di vita degli abitanti. Tutte queste sono attente analisi condotte per mettere a sistema elementi storici, ambientali, costruttivi, tipologici, sociali con l'intento di riconoscere perfettamente gli elementi caratterizzanti e impostare studi per la regolamentazione e la normazione degli stessi¹.

PAGINA ACCANTO

Vista esterna della *Mémé*, Campus della Facoltà di Medicina di Lucien Kroll. Bruxelles. 1970.

¹ D. Bosia (2013). *L'opera di Giuseppe Ciribini*. FrancoAngeli editore.

Con una lucidità premonitrice, incredibilmente veritiera, scriveva nei primi anni ottanta Giuseppe Ciribini: “Oggi giorno però, la tecnologia, grazie allo straordinario sviluppo degli ordinatori, alla centralizzazione di quelli più potenti e al loro collegamento in reti, nonché all’accesso diretto a quelli da terminali remoti, ha assunto una nuova dimensione: è passata, cioè, da una funzione di potenziamento delle attività materiali a elemento ausiliario dell’attività intellettuale dell’uomo, venendo a far parte anche della sua cultura spirituale. Il che ci ha portato a dover operare un ‘distinguo’ tra tecnologia ‘forte’ (la tecnologia appartenente alla cultura materiale) e tecnologia ‘debole’ (quella propria della cultura cognitiva) e, in detta differenziazione, quest’ultima è portata ad avvalersi di mezzi di lavoro rappresentati dalla così detta informazione automatica (informatica), diffusa attraverso il sistema delle telecomunicazioni (telematica)”².

Oltre venti anni fa i più accorti pensatori avevano già intuito la rivoluzione in corso, molto maggiore rispetto al primo passaggio dall’artigianato alla rivoluzione industriale, ed esortavano i futuri progettisti ad entrare da subito nel nuovo clima culturale con una mentalità proiettata verso il futuro. Lo scenario, così lucidamente preannunciato, che attualmente ci circonda è definito la *quarta rivoluzione industriale* o *4.0*, rappresentata da connettività e cognitività ed è entrata fortemente nel dibattito legato all’industria manifatturiera del settore delle costruzioni.

Back to 4.0: Rethinking the digital construction industry è il titolo di una pubblicazione del 2016 che raccoglie gli atti del convegno ISTEA (*Italian Society of Science, Technology, Engineering of Architecture*) che rappresenta molto bene il mutato panorama, trattando le aree tematiche proprie di tale mutazione come il BIM (*Building Information Modeling*), l’ICT (*Information and Communications Technology*) per l’edilizia e la costruzione, la progettazione e il management, la modellizzazione per la progettazione e la costruzione, il progetto di costruzione e il sistema integrato di gestione dei processi, l’energia, la sostenibilità, la ottimizzazione nei processi di ingegnerizzazione

². A. Ciribini (2016). *BIM e Digitalizzazione dell’ambiente costruito. Building Information Modelling e la Digitalizzazione del settore delle costruzioni*. Grafill editore.

delle costruzioni, la gestione del ciclo di vita in edilizia. I processi produttivi avanzati sono guidati dalla fabbricazione digitale che è un processo sviluppato in un contesto industriale dove la produzione avviene su specifica richiesta e con alta precisione (molto in uso nel settore design e automotive). Le macchine di produzione sono molto flessibili e pronte a recepire i cambiamenti dettati dai software, inoltre grazie alla comunicazione bidirezionale, tra informazione digitale e materiale, il progetto e la realizzazione tendono a coincidere sempre più, condividendo la programmazione in comuni piattaforme e ambienti virtuale. Il vantaggio che ne deriva è nella possibilità di produrre componenti unici, che non sarebbero economicamente sostenibili da produrre con le tradizionali tecniche di produzione³.

Attualmente, la maggior parte dei processi di stampa 3D sono basati su materiali plastici, ma già alcune modifiche sono in sperimentazione come miscele di materiali che potrebbero essere modificate per applicazioni diverse, al fine di conferire proprietà specifiche sui materiali; come nel caso, ad esempio, dello stampaggio in 3D di moduli abitativi realizzati con miscele di polveri cementizie. Tutti questi nuovi sistemi di produzione possono essere utilizzati per lo sviluppo di prodotti innovativi in grado di ampliare le possibilità di sperimentazioni edilizie⁴.

In tutto questo l'interoperabilità diviene il motore della rivoluzione 4.0. La grande quantità di dati e di informazioni presenti in rete, rappresenta la vera ricchezza, anche se nasconde un'insidia. Diviene indispensabile una corretta lettura e interpretazione dei dati.

Questo straordinario scenario di innovazione per il settore della produzione edilizia, collegato alle innovative tecnologie computazionali e alla crescente cultura informatica dei singoli, rappresenta la vera sfida per i prossimi anni al fine di organizzare al meglio i processi edilizi.

³ H. Moritz, K. Rüdiger (2011). "Digital Processes", *Detail Practice*, 6 luglio.

⁴ E. Misayaka, I. Paoletti (2016). *Adaptive manufacturing: a new perspective for construction industry*. Convegno internazionale ISTE "Back to 4.0: rethinking the digital construction industry". Maggioli.